

L'inaugurazione Oggi l'ultima dei presidi L'Università al via Con il rischio di una svolta a metà

Sarà l'ultima volta dei presidi stamani nel salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, per l'inaugurazione (ore 11) dell'anno accademico dell'Università di Firenze. Dal prossimo anno spariranno le facoltà, effetto della legge Gelmini ormai (quasi) a regime nell'Ateneo fiorentino. È uno dei motivi che hanno spinto il rettore Alberto Tesi ad anticipare l'apertura ufficiale: consentire un'ultima uscita pubblica ai presidi prima del rompere le righe. Che non coinciderà — però — con la rottura di equilibri e il ricambio delle rappresentanze. Perché la riforma Gelmini a Firenze rischia di essere una rivoluzione solo a metà: cinque membri del

attuale Senato accademico, ad esempio, siederanno anche nel nuovo organo; tre di questi sono gli attuali presidi Saverio Mecca (Architettura), Patrizio Blandina (Farmacia) e Francesco Giunta (Economia), che condivideranno nuovamente l'esperienza in Senato anche con Anna Benvenuti e Giovanni Tarli Barbieri. Dal Cda (attuale) al Senato accademico (futuro) passeranno invece il ricercatore Stefano Cannicci ed il professore Luigi Dei, senza tenere conto — inoltre — che la costituzione del nuovo organo paga lo scotto delle discusse elezioni dei direttori di dipartimento. In 18 casi su 24, infatti, si è andati alle urne in presenza di candidati unici, otto di questi si sono poi ritrovati in Senato, l'organo che voterà i tre membri esterni nel Cda (cinque saranno interni, oltre al rettore e ai due studenti): «Potevamo uscirne meglio, serviva un

maggiore rinnovamento» ammette Giuseppe Surico, preside di Agraria. Lui ha deciso di mettersi da parte: «Perché l'Università è cambiata ed è bene che si facciano avanti idee nuove».

Saranno probabilmente nuovi i volti in Cda (oggi l'ultimo giorno per presentare le candidature), ma le scelte sembrano riflettere equilibri già consolidati: «È naturale che si punti a mantenere una geografia di poteri che non penalizzi nessuno: diversamente sarebbe percepita come una prevaricazione di aree» spiega un docente. Ad esempio nell'area delle Scienze Sociali: per i due seggi in Senato sono state avanzate solo due

Dopo il Senato

Al voto per il Cda Surico (Agraria): «Serviva più rinnovamento»



candidature, quella del preside di Economia Giunta e del vicepresidente di Scienze Politiche Alessandro Chiaramonte; e così per il Cda spa-

zio al giurista Bernardo Sordi, che ha presieduto la Commissione Statuto, quasi certamente unico candidato su cui convergeranno i voti del Polo delle Scienze Sociali. Anche nell'area scientifica potrebbero non uscire candidature concorrenti a quella di Alessandra Petrucci, docente del dipartimento di statistica e membro a Roma del Consiglio Nazionale Universitario (Cun).

Si riaffaccia alle urne, dopo la doppia sfida al precedente rettore Augusto Marinelli, il docente di Ingegneria Giorgio Federici, mentre i ricercatori punteranno nuovamente su Marco Biffi. Se riletto, sarebbe — per ora — l'unico del Cda al secondo mandato.

Gaetano Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

